



Occhieppo Superiore, 12 giugno 1949. La statua della Madonna d'Oropa è accolta festosamente in paese

DOMANI, L'INAUGURAZIONE

La "Peregrinatio Mariae" raccontata dalle fotografie

Immagini e ricordi al santuario di Oropa nel 60° anniversario dell'evento
La mostra - curata da Danilo Craveia - sarà visitabile fino al 30 settembre

Programma

Il fine settimana in Santuario



VENERDI 24 LUGLIO
ore 21.15

Visita guidata sotto le stelle: alla scoperta del Santuario e del Museo dei Tesori in notturna (ritrovo davanti ai cancelli)

SABATO 25 LUGLIO
ore 15.15

Visita guidata al Santuario e al Museo dei Tesori (ritrovo davanti ai cancelli)

ore 19.30
sale della dottrina e porticati del chiostro
aperitivo e inaugurazione della mostra "Memorie della Madonna Pellegrina: immagini e ricordi a 60 anni dalla Peregrinatio Mariae: 1949-2009".

Nella ricorrenza del 60° anniversario della "Peregrinatio Mariae" della Madonna Nera, il Santuario di Oropa propone una mostra commemorativa utilizzando materiale documentario e iconografico d'epoca al fine di tramandare il ricordo di uno dei più importanti avvenimenti religiosi e sociali per il Biellese del XX secolo. La mostra sarà visitabile fino al 30 settembre.

ore 20.30
basilica antica
concerto di Erwin Messmer, organo (Svizzera) nell'ambito del 12° Festival Internazionale Storici Organi del Biellese

■ Sarà inaugurata domani alle 19,30 nelle sale della Dottrina, chiostro della basilica antica, ad Oropa, l'attesa mostra dedicata alla "Peregrinatio Mariae". E' intitolata "Immagini e ricordi a 60 anni dalla "Peregrinatio", ed è un evento per i biellesi, soprattutto per quanti hanno avuto la fortuna di vivere la tensione spirituale e psicologica di quei meravigliosi momenti.

La Madonna di Oropa, proprio la statua vera, che si era abituati a vedere con tanta devozione e rispetto, in quella sua nicchia foderata di piccole stelle dorate, sull'altare in cui vi era sempre una profusione di luci e di fiori, fra canti liturgici solenni e nuvole di incenso, proprio quella statua sarebbe scesa in tutti i paesi del Biellese, nei luoghi di preghiera e di lavoro, nei luoghi della sofferenza, nelle case....

Un evento inatteso e impensabile che aveva coinvolto proprio tutta la popolazione, anche le persone tradizionalmente più lontane dalla Chiesa e dalle pratiche religiose (ancora molto rigorose a quei tempi), e aveva acceso di entusiasmo il cuore di tutti.

Un evento che solo chi lo ha vissuto può comprendere nella sua straordinaria dimensione e pienezza.

La terribile guerra fratricida che aveva insanguinato ogni contrada spargendo ovunque morte, violenza e disperazione, era terminata lasciando fra la gente tragici solchi di odio e di rancore.

La gente era smarrita, spesso chiusa nelle barriere della diffidenza reciproca e del rancore. Chiedeva pace, tra le pesanti minacce di vendetta e il profilarsi di nuove lotte politiche, affacciata alle soglie di una vita che, dopo i radicali cambiamenti politici e sociali, si imponeva come nuova: era la ricostruzione.

La "Peregrinatio Mariae" è stata come un balsamo disceso su tutti gli animi, anche i più inferociti (e il termine è appena appena esatto).

Le strade, le pareti delle case, delle fabbriche, dei municipi e delle chiese, si sono ricoperte di fiori: fragili, incredibili ghirlande di fiori di carta colorata, che tutti costruivano nelle case, attendevano e saltavano il pas-



Piedicavallo, 4 luglio 1949. La "Peregrinatio Mariae" fa tappa in alta valle Cervo.

saggio della Madonna pellegrina. C'erano lunghe file di gente ai confessionali, nelle chiese, alla Comunione. Si pregava ovunque, commossi e felici al passaggio della venerata immagine della Madonna di Oropa, racchiusa in quel singolare involucro di plexiglas, sorretto da una corona di legno dorato che richiamava lo spazio di un camion, con il bordo abbassato e foderato di stoffa amaranto. Un onore per tutti poterla vedere da vicino, poterla invocare con la preghiera e salutare con canti di grande bellezza, creati per l'occasione, che ancora oggi sono rimasti quasi un inno ufficiale alla Madonna: "Dell'aurora tu sorgi più bella...", "Vergin

dolcissima, madre d'amore...". La mostra che sarà inaugurata ad Oropa proporrà immagini di questo straordinario evento, scelte fra le migliaia conservate nell'Archivio del Santuario di Oropa e tra quelle raccolte tra i ricordi della gente. Curata da Danilo Craveia, offrirà uno spaccato di vita della terra biellese, alla fine degli anni '40. Sarà composta da pannelli che forniranno dati, notizie e curiosità. Nel chiostro poi saranno esposte 60 grandi immagini che illustreranno a loro volta aspetti della "Peregrinatio". Le ricerche storiche sono state compendiate in un catalogo che sarà disponibile in mostra, a partire dall'inaugurazione.

MARIA TERESA MOLINERIS

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Domenica 26 luglio
DICIASSETTESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO



(vangelo: Giovanni 6,1-15;
prima lettura: 2 Re 4,42-44)

Le parole in **neretto** sono tratte dal Testo Sacro nella nuova versione Cei

Pur essendo questo l'anno in cui si legge il vangelo secondo Marco, da oggi e per cinque domeniche il vangelo sarà quello secondo Giovanni.

Nella prima lettura si vede il profeta Eliseo (siamo a più di ottocento anni prima di Cristo) che dà da mangiare a **cento persone** con soli **venti pani d'orzo**, umanamente insufficienti (come gli aveva osservato il suo servo). Ma egli riesce egualmente a sfamarli; anzi: **quelli ne fecero avanzare**, secondo la parola che il Signore aveva detto al profeta. Questo fatto miracoloso è un preludio al vangelo.

Il vangelo descrive il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci fatto, in prossimità della Pasqua, da Gesù su un monte, per sfamare una grande folla che lo aveva seguito per sentire la sua parola. Anche qui il cibo offerto da un ragazzo (cinque pani d'orzo e due pesci) non è sufficiente per **circa cinquemila uomini** (Andrea aveva detto a Gesù: "Ma che cos'è questo per tanta gente?", come ad Eliseo il servo aveva detto: "Come posso mettere questo davanti a cento persone?"). Ma con ciò che è stato offerto dal ragazzo Gesù distribuisce, e pani e pesci, **quanto ne volevano**, e gli avanzati dei pani sono davvero tanti: riempiono **dodici canestri**; l'abbondanza di questo cibo miracoloso richiama i grandi beni messianici predetti dai profeti (*preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande*; Is 25,6). Ma questo grande miracolo può anche essere una prefigurazione dell'istituzione dell'eucaristia: il gesto di Gesù (distribuisce il cibo **dopo aver reso grazie**) richiama quello che farà nell'ultima cena (*prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro*; Lc 22,19); la sua raccomandazione di raccogliere i **pezzi avanzati, perché nulla vada perduto** (i pesci non sono più nominati) può ricordare la cura con la quale va trattata l'eucaristia; infine qui si dice che Gesù "**sapeva bene**" quello che stava per compiere, e nel canocelo l'evangelista Giovanni sottolinea la consapevolezza del Cristo (Gesù, "*sapendo*" che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre... Gv 13,1). Anche l'iniziale richiamo alla imminenza della Pasqua può evocare l'ultima cena. Questo grande miracolo (ricordato da tutti gli evangelisti) in Giovanni può essere considerato come prefigurazione e simbolo di due realtà complementari: 1) "Gesù come Parola di Dio", la quale deve essere accolta e assimilata come un cibo per poter pensare ed agire secondo i suoi insegnamenti; 2) "Gesù come Eucaristia", la quale deve essere mangiata materialmente dagli uomini per il nutrimento delle loro anime. Questi due temi saranno svolti nel vangelo delle prossime quattro domeniche.

diacono FRANCO CONTI